

I DOCENTI E ...



Il **secondo tema** collegato alla figura di don Milani, cui è dedicato l'Istituto Comprensivo, su cui vogliamo riflettere è l'attenzione alla diversità e singolarità di cui ogni ragazzo è portatore.

“Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie aguzzerebbe l'ingegno per farlo funzionare. (...) Allora l'occhio vi correrebbe sempre su Gianni. Cerchereste nel suo sguardo distratto l'intelligenza che Dio ci ha messo, certo uguale agli altri. (...) Vi svegliereste la notte con il pensiero fisso su di lui a cercar un modo nuovo di fare scuola, tagliato su misura sua. Andreste a cercarlo a casa sua se non torna. Non vi dareste pace perché la scuola che perde Gianni non è degna di essere chiamata scuola” (da *Lettera a una professoressa*, citato in Emma Paola Bassani e Angelo Lucio Rossi, *Don Lorenzo Milani – Con la mente aperta e il cuore accogliente*, Ed. Imprimatur, 2017, pag.225)

Ogni giorno abbiamo davanti una classe di ragazzi e ragazze; è un gruppo, con una sua identità; ma è fatto di singoli, ognuno con la sua unicità, il suo carattere, la sua storia personale.

Ognuno col suo corpo:

- qualcuno bambino, qualcuno giovane adulto; qualcuno con l'aria sveglia, qualcuno impenetrabile, qualcuno indisponente. Quanto conta il loro aspetto fisico nel nostro modo di rapportarci con loro? A volte li vediamo bambini e li giustifichiamo; a volte siamo tentati di considerarli “una partita persa” e faticiamo continuare a investire su di loro. L'invito di don Milani è a non demordere, a riconoscere sempre loro spazi di responsabilità, a “cercare l'intelligenza” di ognuno.
- maschi e femmine: tendenzialmente più rumorosi e vivaci i primi, meno pazienti se non interessati all'argomento, più fisici e con un'autostima piuttosto indipendente dai nostri rinforzi, più interessati alla competizione; tendenzialmente più quiete le seconde, più rispettose delle nostre indicazioni, più sensibili ai nostri incoraggiamenti, più disposte alla collaborazione. Certo queste sono affermazioni generali, ma possiamo, anzi dobbiamo, secondo don Milani, “tagliare su misura” il nostro modo di stare in classe, tenendo conto anche delle differenze di genere.
- qualcuno sempre presente perché con adulti alle spalle su cui può fare affidamento, qualcuno spesso assente anche se fisicamente in aula, perché con poche energie da dedicare alla scuola e all'apprendimento, preso com'è dal tenersi insieme dato che alle spalle non ha adulti affidabili. “Andare a cercarlo” può significare davvero permettergli di sperimentare, almeno per qualche ora tutti i giorni, di essere presente ai nostri occhi, di esistere nella nostra mente e nel nostro cuore, di avere un posto in questo mondo. “Non c'è educazione senza presenza, una presenza che sia in grado di affascinare l'altro, di muoverlo nell'intimo. Solo quando noi ci coinvolgiamo in prima persona, possiamo diventare una presenza che avvince, cioè che suscita un libero coinvolgimento dell'altro” (idem, pag. 224)

Volere il bene di ogni studente ci permette di cogliere le diversità e di aiutarle a crescere.